



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

LETTERE

CORRIERE DI BOLOGNA 08/04/18 L'ora laica che vorrei 2

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 08/04/18 Borgonzoni: una scelta che mi spaventa 3

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 07/04/18 Ora di religioni, il fronte del si' = Ora di religioni, cresce il fronte del si' Versari: Un esempio da seguire 4

CORRIERE DI BOLOGNA 07/04/18 Ogni cultura e' un valore = Intervista a Francesca Puglisi - Francesca Puglisi La cultura degli altri e' un valore aggiunto 5

SCUOLA E UNIVERSITA'

CORRIERE DI BOLOGNA 06/04/18 L'ora di religioni diventa un caso Li diffidiamo = Ora di religioni, i paletti della Curia Ira del comitato Scuola e Costituzione 6

CORRIERE DI BOLOGNA 07/04/18 I laici restano in trincea Così s'annulla la libertà di chi vuole scegliere 7

CORRIERE DI BOLOGNA 07/04/18 Bene il dialogo, ma non così = Intervista a Elena Ugolini - Elena Ugolini Un errore scordare le radici cattoliche 8

CORRIERE DI BOLOGNA 08/04/18 Se la laicità è talebana = Se la laicità è talebana 9

CORRIERE DI BOLOGNA 08/04/18 Intervista a Filippo Diaco - Ora di religioni, le Acli: È un errore = Ora di religioni, insorgono le Acli La scuola si attenga ai programmi 10



RELIGIONI

L'ora laica che vorrei

Alcune scuole hanno cambiato l'ora di religione in l'ora di religioni. Piacerebbe anche a me che mia figlia, da una famiglia di atei, capisse il mondo con questo approccio che mi auguro sia laico.
Lettera firmata, BOLOGNA



Peso: 2%



La posizione della senatrice del Carroccio

Borgonzoni: una scelta che mi spaventa

L'ora di religione "aperta" non piace alla Lega. «Sono un po' spaventata da questo progetto», mette le mani avanti la senatrice del Carroccio Lucia Borgonzoni. «Ci sono religioni molte complesse da spiegare. Penso all'Islam, dove dal Corano derivano leggi dello Stato. Insomma, non stiamo parlando solo di un credo».

E di conseguenza non se ne può occupare chiunque, «ma è necessario che lezioni di questo tipo vengano affidate a esperti della materia».



Peso: 4%



Istruzione e fede Il comitato Scuola e Costituzione insiste: «Si annulla la libertà di non frequentarla»

Ora di religioni, il fronte del sì

Versari dell'Usr: «Pratica da estendere in contesti simili». Anche Merola applaude

L'ora di religioni nelle scuole del San Donato raccoglie consensi dall'Ufficio scolastico regionale e dal sindaco. Versari: «Buona pratica da estendere». Merola: «Iniziativa perfetta per il Pilastro». Scuola e Costituzione non cede: «No a progetti estemporanei su un tema così delicato». a pagina 2 **Corneo**

Ora di religioni, cresce il fronte del sì Versari: «Un esempio da seguire»

Il direttore dell'ufficio scolastico favorevole al progetto del San Donato. Merola: «Scelta giusta»

L'ora di «religioni» alle scuole elementari Don Minzoni in San Donnino e alle medie Saffi al Pilastro diventa un caso. Se da una parte la Curia l'altro giorno ha detto «sì», ma con paletti precisi, al progetto che sta portando avanti l'Ic 11 al San Donato per favorire l'integrazione degli studenti di etnie diverse, mentre il Comitato Scuola e Costituzione ha attaccato l'iniziativa che ha avuto il via libera della dirigente Filomena Massaro, ieri a dare la sua «benedizione» è stato il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari.

«È un progetto interessante — ha detto Versari — e non vedo alcun ostacolo, nel momento in cui c'è il pieno consenso dell'insegnante di religione. Con questo presupposto base, in linea teorica nulla contrasta con un'offerta che crea dialogo e conoscenza». Soprattutto in una zona della città fortemente multietnica. «Quel quartiere — continua Versari — ne ha bisogno e se quello individuato è il modo per far conoscere in modalità diversa la religione cattolica anche a famiglie di altra provenienza e altra religione, e viceversa, è di aiuto. La religione a scuola ha una funzione identitaria, non catechetica e in questo modo i ragazzi arrivati dall'estero possono conoscere e decodificare il luogo in cui vi-

vono e viceversa». Quindi: «È giusto far conoscere un progetto di questo tipo. Quando c'è una bella iniziativa, è un bene diffonderla, poi se ne verificano gli effetti nel tempo. Sempre tenendo presente che in Italia c'è la libertà d'insegnamento, che è un valore per l'intero Paese».

A sostenere il progetto dell'Ic 11 (esteso anche alle medie dell'Ic 13 dove insegna il professor Bruno Nataloni) è lo stesso sindaco Virginio Merola. «La dirigente Massaro ha tutta la mia stima — ha detto ieri il primo cittadino —: io conosco il Pilastro e capisco bene le motivazioni della preside, tutto il resto è campato per aria. La storia delle religioni e il confronto tra le religioni non ha nulla a che fare con il mancato rispetto della laicità. Formare le persone significa far sapere loro quali sono le religioni che esistono. Poi uno può condannare le religioni, ma almeno sa bene di cosa sta parlando».

Insomma, amministrazione comunale e vertici scolastici non hanno alcuna intenzione di mettere i bastoni fra le ruote a scuola, dirigenti e docenti. E intanto ieri mattina in Curia si è affrontato il tema dell'ora di religione «aperta»: il docente delle medie Saffi che ha dato il via al progetto già qualche anno fa, Bruno Nataloni, ha spie-

gato a don Paolo Marabini, il direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, cosa si fa esattamente in classe con i ragazzi (di più confessioni religiose e atei) durante l'ora di insegnamento della religione cattolica. Un colloquio sereno, quello tra il docente e la Curia, che non comprometterà in alcun modo il proseguimento del progetto che ha visto crescere, negli ultimi anni, i partecipanti alle lezioni sia nelle medie Saffi che alle elementari Don Minzoni, dove il progetto sperimentale, finalizzato all'integrazione tra le varie etnie del San Donato, votato dal collegio docenti, è stato esteso a

La vicenda

● Alle elementari Don Minzoni in San Donnino e alle medie Saffi al Pilastro è in corso un progetto sperimentale all'interno dell'ora di religione cattolica che vede la partecipazione anche degli

studenti che avevano scelto l'attività alternativa

● Il progetto è stato attaccato dal Comitato Scuola e Costituzione, mentre la Curia ha messo dei paletti: «Iniziativa idonea a quel contesto geografico»

tutto il plesso solo da quest'anno.

Sul fronte politico, a intervenire è anche il Pd. «Questo è un progetto apprezzabilissimo: i tempi di oggi ci impongono temi di conoscenza della cultura delle religioni. Quest'esperienza andrebbe estesa ed applicata in quante più scuole possibili — ha detto ieri la consigliera del Pd Federi-



Peso: 1-8%,2-44%



ca Mazzoni, presidente della commissione Istruzione, cultura, giovani di Palazzo d'Accursio —. La dirigente (Filomena Massaro, ndr) è molto preparata. Ed è encomiabile che ci siano genitori e insegnanti che abbiano voluto sperimentare questo tipo di insegnamento. Laicità non vuole dire negazione delle religioni,

questa è una visione miope».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scambio

Si è parlato del tema in un incontro in Curia tra don Marabini e Natoli, il docente del progetto

Il sindaco

«La dirigente ha tutta la mia stima, conosco il Pilastro e i motivi alla base di questa scelta»



Peso: 1-8%,2-44%



LA DEM. FRANCESCA PUGLISI

«OGNI CULTURA
È UN VALORE»

La responsabile scuola Pd nelle segreterie Bersani e Renzi, Francesca Puglisi, si dice entusiasta del progetto di inclusione delle scuole Saffi e Don Minzoni: «Dal dialogo interreligioso può nascere un'umanità più matura».

a pagina 3

Francesca Puglisi

«La cultura degli altri è un valore aggiunto»

Francesca Puglisi, responsabile scuola Pd nelle segreterie Bersani e Renzi, cosa ne pensa della scelta fatta dalla primaria Don Minzoni e dalla scuola media Saffi di abbandonare l'ora di religione classica in favore di un progetto più ampio dedicato alla cultura religiosa?

«Mi sembra un'idea particolarmente interessante e un'esperienza molto bella. Va assolutamente seguita con attenzione».

Quale aspetto ritiene più interessante di questo progetto d'inclusione?

«La cultura. E le culture. Trasmettere quelle che sono le culture altrui è strumento di conoscenza prezioso per chi riceve tale insegnamento. Ricordiamoci che è la non-conoscenza che porta alla paura. E nel nostro paese purtroppo c'è molta ignoranza sulle altre religioni. Questo vuoto di sapere andrebbe colmato. Quindi permettere ai bambini di conoscere e rispettare le altre religioni è molto costruttivo: crescono loro e cresce la comunità».

C'è chi non la pensa come lei.

«Immagino, ma non capisco come si possa stigmatizzare un progetto del genere. Io non lo trovo per niente scandaloso. Anzi. Lo trovo apprezzabile e lungimirante. Solo dall'incontro e dal dialogo interreligioso può nascere un'umanità più matura.

E oggi, me lo lasci dire, ce n'è più bisogno che mai».

Ha letto la posizione di Scuola e Costituzione?

«Sì e non la condivido. Il sentimento religioso esiste da sempre. Fa parte della storia, della cultura, oltre che della nostra quotidianità. Tutti, anche coloro che sono atei, se conoscono le religioni, possono combattere i fondamentalismi. Ed è importante. Come è fondamentale un altro aspetto. Educare al rispetto degli altri (quindi anche della cultura e delle religioni altrui) dovrebbe essere la prima missione della scuola».

Il progetto è stato promosso da due docenti di religione, Bruno Nataloni e Giampaolo Perotti, e avallato dalla Curia, tra l'altro.

«E la cosa, sinceramente, non mi sorprende per niente perché sia Papa Francesco che l'Arcivescovo Zuppi considerano il dialogo interreligioso come elemento fondamentale per la costruzione della pace».

F.B.

Solo con
il dialogo
tra religioni
si possono
combattere
i fonda-
mentalismi



Peso: 1-2%,3-18%



La polemica La dirigente nel mirino: una scelta collegiale

L'ora di religioni diventa un caso

«Li diffidiamo»

Scuola e Costituzione attacca. La Curia frena

Sull'ora di religione «aperta» nelle scuole multietniche dell'Ic 11 al San Donato, in cui gli alunni dell'attività alternativa stanno in classe per fare un progetto sperimentale di integrazione e di dialogo interreligioso, adesso è bufera. Il Comitato Scuola e Costituzione intende diffidare la dirigente Massaro. E la Curia, che forma i docenti di religione,

mette dei paletti: «Quella resta un'ora di religione cattolica. Il progetto è limitato alla realtà del San Donato».

a pagina 3 **Corneo**

Il caso

Ora di religioni, i paletti della Curia

Ira del comitato Scuola e Costituzione

Il direttore dell'istituto diocesano: progetto pensato per un contesto particolare

L'ora di religione «aperta» nelle scuole dell'Ic 11 al San Donato fa storcere (e non poco) il naso al Comitato Scuola e Costituzione e «costringe» la Curia a mettere dei paletti. Insomma, il progetto sperimentale delle elementari Don Minzoni in San Donnino e delle medie Saffi al Pilastro — che prevede un lavoro coordinato del docente di religione cattolica e del docente dell'attività alternativa durante l'ora di religione, sfruttata per incentivare il dialogo interreligioso — per quanto stia riscuotendo successo tra i bambini e i ragazzi del San Donato e abbia convinto anche molti genitori inizialmente scettici, non ha la strada del tutto spianata. E, per quanto riguarda la Curia, resta confinato dentro

quelle scuole, in quella specifica realtà multietnica.

Scuola e Costituzione, il comitato guidato da Bruno Morretto, che da sempre lotta per la laicità della scuola pubblica, attacca la dirigente dell'Ic 11, Filomena Massaro. «La diffideremo dal continuare con questo progetto — sbotta Morretto — perché ci sono dei genitori che non sono d'accordo e si va a impattare su quelle poche famiglie che non volevano che il figlio facesse religione cattolica. Ci risulta che soprattutto alle medie Saffi i docenti di religione abbiano convinto i bambini dell'ora di attività alternativa a fare l'ora di religione cattolica, proponendo loro attività accattivanti. Ma quella resta un'ora di religione cattolica, altrimenti

non si spiega perché, se è un'ora di diverse religioni, a insegnare ci sia solo un docente designato dalla Curia. In Italia è ancora il vigore il Concordato e nella scuola si fa religione cattolica, non altro. E su chi non la vuole fare, non deve essere fatta alcuna pressione, nemmeno indiretta».

A ribadire che anche nelle scuole del San Donato l'ora di



Peso: 1-10%,3-40%



religione resta «ora di religione cattolica» è la stessa Curia. Che ci tiene a specificare, attraverso don Paolo Marabini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica (Irc), che «la classica ora di religione a scuola ha nel programma indicato dal ministero una finalità culturale, pur restando all'interno della dimensione confessionale e nella dimensione confessionale c'è l'esperienza del dialogo interreligioso». Per la Curia, quindi, insegnare religione cattolica a scuola già implica insegnare le altre culture religiose e il loro dialogo. Eppure nell'Ic 11, e particolarmente al Pilastro, si è sentito il bisogno, a un certo punto, di fare un progetto specifico per l'integrazione.

«Ci sta — spiega don Marabini — che una scuola in un contesto particolare attualizzi le finalità dell'ora di religione per fare un progetto di inclusione. Ogni scuola, nei vari territori e in modi diversi, troverà la sua strada per fare inclusione e i nostri docenti di religione sono molto coinvolti nei progetti degli istituti».

La dirigente Massaro va avanti serena. «Questo è un progetto didattico votato e deliberato dagli organi collegiali — dice —. La proposta è arrivata dai docenti che, come insieme ad altri progetti, hanno presentato anche questo con tanto di obiettivi e finalità ovviamente calati nel contesto del Pilastro e dell'Ic 11. Non c'è stata alcuna forzatura da parte di nessuno, anzi. Visto che

aveva risvolti positivi nelle classi che avevano avviato il progetto, gli insegnanti hanno chiesto di portarlo avanti nell'intero plesso. Si lavora in modo sereno e i risultati sono apprezzati da tutti».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

Don
Marabini
L'ora di
religione
resta
cattolica,
poi ci sta
che una
scuola con
un contesto
particolare
utilizzi
come
finalità di
quell'ora
un progetto
d'inclusione

La vicenda

● Nelle elementari Don Minzoni e nelle medie Saffi, scuole dell'Ic 11 al San Donato, durante l'ora di religione c'è un progetto sperimentale per favorire l'inclusione

● I bambini dell'attività alternativa, con il consenso dei genitori, restano in classe con quelli che fanno religione: si approfondiscono le diverse culture religiose

Bruno Moretto

«Pressioni sui bambini dell'ora alternativa per farli aderire, ora partirà la diffida alla preside»



Peso: 1-10%,3-40%



I l comitato

I laici restano in trincea «Così s'annulla la libertà di chi vuole scegliere»

Il presidente del Comitato Scuola e Costituzione, Bruno Moretto, continua a non capacitarsi. «Non è questa la strada per insegnare il dialogo tra culture, perché questa strada discrimina chi aveva scelto di non far fare ai propri figli l'ora di religione cattolica».

Quindi, prima di arrivare alle maniere più forti minacciate l'altro giorno soprattutto nei confronti della dirigente dell'Ic 11, il Comitato che da sempre difende la laicità della scuola pubblica vuole approfondire la questione con i diretti interessati. «Abbiamo chiesto un incontro alla dirigente Massaro e lo chiederemo anche al professor Bruno Nataloni delle medie Saffi. Vogliamo capire meglio come stanno le cose e come funzio-

na la compresenza degli insegnanti di religione e di attività alternativa all'interno di un'ora che resta pur sempre di religione cattolica. Noi siamo per il dialogo interculturale, sempre che a questo non si arrivi con progetti estemporanei, vogliamo dire la nostra su una questione così delicata e vogliamo essere chiamati, perché dev'essere garantita la libertà di tutti». Secondo Moretto, infatti, un progetto di questo tipo di fatto porta al risultato che chi aveva scelto di non fare religione cattolica, alla fine la fa. L'attività alternativa tecnicamente, secondo il Comitato, non esiste più.

Sulla pagina Facebook di Scuola e Costituzione dice la sua anche il pastore della chiesa metodista-valdese di

Bologna, Michel Charbonnier: «È una lodevole iniziativa, ma allora assumiamo tramite concorso pubblico insegnanti qualificati per farlo, e diamo voce a tutte le religioni, non a una sola e sempre la stessa. Possiamo inventarci nuove parole, ma al momento in Italia esiste solo, per legge, l'insegnamento della religione cattolica, non l'ora di religioni. Con buona pace dei progetti virtuosi. Fintanto che non cambia la legge, tutti questi progetti, per quanto virtuosi, saranno solo operazioni cosmetiche per coprire un'ingiustizia strutturale».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moretto
Quella resta
un'ora di
religione
cattolica,
così si
discrimina
chi non
vuole farla,
andremo
dalla
preside



Peso: 15%



FAVOREVOLI E CONTRARI

LA PRESIDE ELENA UGOLINI

«BENE IL DIALOGO,
MA NON COSÌ»

«Il confronto con le culture e le religioni diverse da quella cattolica esiste già, nell'ora di religione, insegnamento che parte dalle nostre radici e le nostre radici sono cattoliche», fa notare la preside del liceo Malpighi, Elena Ugolini.

a pagina 3 **Blesio**

L'opinione di favorevoli e contrari alla lezione «aperta» applicata alle elementari e medie dell'Ic 11

Elena Ugolini

«Un errore scordare le radici cattoliche»

Elena Ugolini, sottosegretaria all'Istruzione nel governo Monti e preside del liceo Malpighi, che idea si è fatta del progetto d'inclusione delle scuole Saffi e Don Minzoni e del polverone che si è alzato?

«Partirei dal fatto che l'insegnamento della religione nella scuola italiana esiste per il Concordato. Per metterla in discussione bisognerebbe rivedere il Concordato. Il discorso è più ampio rispetto a quello che può fare una città, una scuola o un'associazione»

Qual è il suo pensiero in merito?

«L'insegnamento della religione ha lo scopo di mettere al corrente gli studenti della tradizione ebraico-cristiana che ha fatto la storia del nostro Paese, è un insegnamento che ha un valore di tipo culturale e parte dalle nostre radici. E le nostre radici sono cattoliche. Molti bambini che fanno religione a scuola non hanno nemmeno fatto i sacramenti, ma provengono da famiglie che ritengono utile l'ora di religione per una crescita del proprio figlio. Una crescita in primis culturale».

Un insegnamento aperto alle altre religioni non può aggiungere cultura a cultura?

«In realtà nell'ora di religione il confronto con altre religioni e culture esiste già. È sempre presente. Si aprono finestre continue sugli altri e sul loro mondo. Però è anche vero che noi non siamo un Paese a tradizione protestante, né animista né induista. E comun-

que, secondo me, ci creiamo più problemi di quelli che ci sono».

Quindi come si pone di fronte a questo progetto pilota?

«Il mio giudizio è negativo. Va benissimo quello che già c'è. Chi non desidera per suo figlio l'ora di religione ha la possibilità di offrirgli l'ora di alternativa. Piuttosto il problema è un altro».

Quale?

«Dovremmo interrogarci sulla qualità della proposta che viene fatta nelle suddette ore. Cosa e come insegna chi insegna? Perché un professore di religione può, partendo dalla storia di San Francesco, aprire i ragazzi al mondo intero, come un professore di alternativa parlando di Gandhi annoiare a morte la sua classe. La differenza oggi la fanno gli insegnanti. Che proposta viene fatta ai nostri figli? Come viene svegliato il loro senso critico? ».

Francesca Blesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mio
giudizio
è negativo,
riflettiamo
invece
su come
si insegna



Peso: 1-2%,3-19%



L'INTERVENTO SE LA LAICITÀ È TALEBANA

di **Francesca Rescigno**

«Sono eguali davanti alla legge, senza distinzione... di religione...»: spero di non apparire superba partendo dall'articolo 3 della Costituzione, ma il dibattito sull'utilizzo dell'ora di religione effettuato da una lungimirante dirigente scolastica mi induce a riflettere. *continua a pagina 6*

L'intervento

Se la laicità è talebana

iflettere su quanto tutti noi siamo pronti a distorcere questo principio fondamentale. La questione sorge rispetto alla famigerata «ora di religione», insegnamento che in seguito alla revisione del Concordato del 1984 non è più obbligatorio, ma tuttora praticato nella scuola pubblica (tranne per chi sceglie di non avvalersene). L'esistenza di questa anomalia per cui siamo uno Stato laico (Corte Costituzionale, Sentenza n. 203 del 1989) ma proprio in quanto laici, insegniamo la sola religione cattolica, ed esponiamo in alcuni luoghi pubblici (tra cui le scuole) il crocifisso fa sì che nella realtà dei fatti la nostra laicità sia particolarmente flebile o per meglio dire sia una «laicità battezzata». In

questo quadro immutabile in cui a distanza di più di 30 anni dalla modifica del Concordato, l'ora di alternativa è ancora una chimera (spesso non esiste un'aula dedicata per chi non frequenta l'ora di religione e gli studenti restano «parcheggiati» nei corridoi o lasciati alla autogestione), qualcuno incredibilmente insorge perché una dirigente scolastica riesce a fare dell'ora di religione un momento di pluralismo per l'intera comunità scolastica, sì proprio di quel pluralismo (anche religioso) che rappresenta uno dei valori portanti della nostra Costituzione e del nostro vivere insieme. Così si è evidenziato il contrasto tra i paladini di una surrettizia confessionalizzazione della scuola contro i prodi combattenti laici.

Malgrado la stima che nutro nei confronti di molte delle battaglie del Comitato Scuola e Costituzione, non appare condivisibile una laicità che non fa i conti con la realtà e demonizza un encomiabile tentativo di avvicinamento, di apertura e di insegnamento del pluralismo, perché è di scuola che stiamo parlando, e tutti dobbiamo fare un passo indietro affinché i nostri figli abbiano ogni giorno la possibilità di crescere confrontandosi. Stiamo attraversando un periodo complesso e la nostra società civile e politica è in forte difficoltà, stiamo smarrendo la cultura dell'altro, dell'ascolto, dell'eguaglianza e non possiamo permetterci in di stigmatizzare iniziative come questa. Non si deve temere un docente,

seppure scelto dalla Curia, che insegna le religioni, ma deve farci paura chi distorce il pluralismo mistificando un concetto neutrale e pacificatore quale quello di laicità, perché la laicità è per sua stessa natura pluralista e mai talebana.

Francesca Rescigno

docente di Diritto pubblico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA



Peso: 1-2%,6-14%



Ora di religioni, le Acli: «È un errore»

Il presidente Diaco: «Per rispetto di tutte le culture, la nostra finisce in subordine»

Nulla può sostituire l'ora di religione a scuola. La pensa così uno dei massimi rappresentanti delle Acli, le Associazioni cristina e lavoratori italiani che boccia il progetto di «ora di religioni» in alcune scuole del San Donato. «È una posizione abbastanza chiara da parte del mondo cattolico e non solo», spiega il presidente Filippo Diaco, «cancel-

lare la nostra identità culturale dalle conoscenze dei ragazzi, anche se stranieri, è l'opposto dell'integrazione».

a pagina 6 **Amaduzzi**

Ora di religioni, insorgono le Acli «La scuola si attenga ai programmi»

Diaco contrario al progetto del San Donato: lo schema tradizionale non si tocca

Nulla può sostituire l'ora di religione a scuola. La pensa così uno dei massimi rappresentanti delle Acli, le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani che boccia il progetto di «ora di religioni» in alcune scuole del San Donato. «È una posizione abbastanza chiara da parte del mondo cattolico e non solo, c'è il Concordato che regola l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, se le altre religioni vogliono entrare nella scuola facciano la richiesta allo Stato italiano». Chi parla senza giri di parole è appunto Filippo Diaco, presidente provinciale delle Acli.

Dunque bocciatura dell'ora delle religioni?

«Un simile progetto si può svolgere in collaborazione con l'ora, costituzionalmente regolata, che è chiamata appunto Insegnamento della religione cattolica, ma non può sostituirla. Fra l'altro, oggi, in tutti i testi scolastici di questa disciplina sono previsti capitoli dedicati proprio al dialogo interreligioso e alla scoperta delle altre fedi e culture. Ed è prevista, per chi vuole, l'ora alternativa. Se anche le

altre comunità religiose presenti in Italia desiderano un insegnamento confessionale, propongano allo Stato un accordo legislativo apposito, ma non avrebbe senso riempire di altri contenuti programmi scolastici pensati e costruiti in decenni di lavoro, con finalità specifiche, che non sono un contenitore vuoto da colmare».

Condivide quindi la posizione della preside del liceo Malpighi Elena Ugolini secondo cui è un errore scorciare le radici cattoliche?

«Certo. L'ora di religione a scuola è prima di tutto un fatto culturale, di scoperta, per i ragazzi della storia e della cultura del loro Paese, cui il cattolicesimo ha dato nei secoli un apporto da cui è impossibile prescindere, come anche la revisione del Concordato del 1985 ha ribadito. L'Irc può e deve avere per la scuola italiana una valenza interdisciplinare di primo ordine».

Non pensa che il confronto tra le varie religioni possa aiutare l'integrazione?

«In realtà, per rispetto di tutte le culture, si rischia che la nostra sia messa in subordine alle altre. Non può essere così, non si può dimenticare che il cristianesimo, oltre che una religione, è stato ed è il principale motore storico, artistico e culturale dell'Italia e

ispiratore dei padri fondatori dell'Europa. Cancellare la nostra identità culturale dalle conoscenze dei ragazzi, anche se stranieri, è esattamente l'opposto dell'integrazione».

Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Versari ha promosso questo progetto. Che ne pensa?

«Nella scuola si fanno già tanti percorsi, con la partecipazione di associazioni che fanno progetti interculturali e interreligiosi. Sono percorsi ben avviati, non occorre stravolgere l'ora di religione nella scuola che c'è da sempre in Italia. Come percorso interreligioso siamo molto più avanti di tanti paesi europei, ma l'ora di religione non si tocca».

Anche le Acli organizzano attività di dopo scuola e di centri estivi a cui partecipano molti stranieri. Come funziona?

«Le nostre attività sono frequentate all'80% da famiglie straniere che chiedono spon-



Peso: 1-5%,6-39%



taneamente di associarsi, nonostante quella croce ben evidente sulla tessera: per noi la vera integrazione non significa modificare quel simbolo per rispetto, ma spiegare alle famiglie ciò che abbiamo in comune e che accomuna le rispettive appartenenze. Nessuno si è mai tirato indietro».

Dunque bocciatura senza appello. Avete qualche proposta da avanzare come Acli?

«Potrebbero essere associazioni come la nostra ad essere invitate a scuola a parlare di integrazione culturale e

dialogo interreligioso, ma la scuola faccia la scuola e si attenga ai programmi.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

Per rispetto di altre culture si rischia che la nostra sia messa in subordine, non si può dimenticare cosa

è stato il cristianesimo, cancellare la nostra identità culturale è l'opposto della integrazione

Presidente



● Filippo Diaco, classe 1980, è il presidente provinciale delle Acli di Bologna, le Associazioni cristiane lavoratori italiani

● Nel 2016 è stato eletto per un secondo mandato di quattro anni, fino al 2020



È stato il cristianesimo, cancellare la nostra identità culturale è l'opposto della integrazione

La posizione della senatrice del Carroccio



Peso: 1-5%,6-39%